Dal 28 febbraio al 2 marzo Congresso Cgil

Quale sindacato in una regione che si trasforma?

I temi dell'assemblea presentati in una conferenza stampa — Un bilancio delle lotte

Sei anni di storia, e quale storia, separano il terzo congresso regionale della CGIL (che si terrà dal 22 febbraio al 2 marzo) dell'ultimo, che si è svolto nel '74. Quando Santino Picchetti, segretario regionale della CGIL si è incontrato ieri mattina con i giornalisti, per scambiare i tradizionali auguri di buon anno e per presentare i temi di questo congresso, è emerso soprattutto un sindacato che sta riflettendo e discutendo sulle esperienze di questi anni, che sta lavorando per cambiare se stesso in una regione che è già cambiata.

Un sindacato che sta raccogliendo frutti, conquiste e critiche, che è alle prese con questioni nuove che si sono imposte negli anni '70, crisi economica, terrorismo, mutamenti del quadro politico.

E' stato proprio in questi anni che è nata nella CGIL — e del resto anche negli altri due sindacati confederali — l'esigenza di un profondo rinnovamento delle strutture organizzative. Rinnovamento, per altro, già in atto Le ventotto zone del Lazio, le strutture create per dare agilità e forza alle iniziative sul territorio, sono già una realtà Una novità ancor più importante è l'unificazione, in un grande sindacato dei lavoratori dei trasporti, degli autoferrotranvieri, ferrovieri, gente dell'aria, portuali e marittimi. Anche l'intricata selva in cui sono attualmente divisi i lavoratori statali e degli enti pubblici sparirà, per dar vita ad un'unica organizzazione. Lo stesso avverrà per i lavoratori del credito, per i postelegrafonici e telefonici.

«Tutte queste scelte — ha spiegato Picchetti — le abbiamo compiute per trasformare sempre più il sindacato in un soggetto di programmazione e di determinazione delle scelte sociali, economiche e politiche». Un compito ambizioso e difficile, che si va scontrando spesso, oltre che con le resistenze del padronato, con alcuni ritardi della Regione e degli enti locali. «L'accordo di fine legislatura con la Regione Lazio — ha osservato Picchetti — è, per esempio, un progetto quasi perfetto, che ha raccolto le indicazioni e le proposte del movimento operaio. Le difficoltà sono sorte dopo, nella fase concreta di attuazione, dove — ha aggiunto — non possiamo non rilevare ritardi e difficoltà, sia da parte nostra, che della Regione».

Uno degli obiettivi, individuati dal piano regionale di sviluppo è il riequilibrio dello sviluppo fra zone e zone. Fortunatamente il Lazio non si identifica più con Roma. Soprattutto nelle province del sud, a Latina, a Frosinone, si è consolidato un apparato produttivo autonomo, sistemi economici e commerciali indipendenti, e spesso orientati verso i mercati esteri. Anche il nord del Lazio è oggi meno dipendente della capitale, pur rimanendo una zona con basso tasso di sviluppo. Questa nota positiva è stata determinata, fra l'altro, dal blocco delle assunzioni nel settore pubblico, dalla fine dell'esplosione edilizia incontrollata.

Purtroppo però — rilevano i sindacati — questo sviluppo produttivo fuori Roma è nato male, spesso con gli interventi deboli e di assistenza della Cassa per il mezzogiorno. I nuovi insediamenti industriali, le decine di aziende in grave crisi non rispondono per nulla alla enorme domanda di lavoro dei giovani, delle donne, dei tecnici.

Gli iscritti al collocamento ordinario sono 167 mila, di cui 112 mila solo a Roma.

Le ore di cassa integrazione, nei primi mesi del '79 sono state circa 17 milioni rispetto agli 11 del '77 ai 14 del '78. A gonfiare queste cifre hanno inciso le strutturazioni selvagge dei gruppi multinazionali, della Massey-Fergusson, della Italiana Sistemi, la Mistral, la Pozzi-Ginori, la crisi dell'agromeccanica, della Mistral, dell'Intermotor Lombardini.

Dei problemi e dell'azione delle strutture sindacali di base, nei grandi complessi industriali della regione se ne discuterà, prima del congresso, in un convegno fra qualche settimana. Sarà anche l'occasione per avviare interventi coordinati nei diversi settori produttivi (una delle questioni al centro del prossimo congresso CGIL) fra industria, artigianato e servizi di supporto di queste attività.

«Per quanto riguarda la nostra democrazia interna — ha annunciato ieri il direttivo regionale della CGIL — si va alla formazione di un vero e proprio "stato di diritto nella CGIL". E ci sarà una novità storica in questo congresso: è il primo in cui sarà adottato il voto segreto per scegliere gli organismi dirigenti».

ULTIMORA

Assassinato un giovane di colore in via Cavour

Un uomo di colore, di cui non si conoscono ancora le generalità, è stato assassinato stanotte a tarda ora in pieno centro, all'angolo tra via Principe Amedeo e via Cavour. La vittima ha un'apparente età di venticinque-trenta anni. Gli investigatori non escludono l'ipotesi che l'assassinio sia da collegare con l'uccisione, avvenuta martedì scorso, del giovane tunisino Lachab Ben Adbes Edi.

A dare l'allarme è stata una telefonata anonima giunta al centralino della Questura poco dopo l'una e trenta. Una voce ha detto che due «bande» rivali si stavano scontrando in via Cavour. Giunti sul posto gli agenti hanno trovato riverso, a terra in un lago di sangue la vittima. Il giovane è stato assassinato con numerosi colpi di coltello. Sulla testa ha anche i segni di numerose ferite, provocate, probabilmente da una bottiglia rotta.

Immediatamente sono iniziate le ricerche dei responsabili da parte delle forze dell'ordine. Un testimone, infatti, ha dichiarato di aver visto fuggire dal luogo dell'assassinio due giovani a bordo di uno scooter. Posti di blocco sono stati istituiti un po' ovunque. Fino a ora però le ricerche non hanno dato esito.

Catturato ieri mattina dagli agenti della squadra mobile in una pensione

Arrestato il complice del tunisino ucciso a Termini: è lui l'assassino?

Insieme avrebbero partecipato ad una rapina contro un cittadino egiziano - Nelle tasche del giovane accoltellato martedì scorso sono stati trovati 600 dollari, una parte del bottino - La polizia ha scoperto la provenienza dei soldi - Forse i due hanno litigato per spartirsi il denaro

Si chiama Ali Said, ha 35 anni, è cittadino tunisino ed è accusato dalla polizia di aver compiuto, insieme con un suo connazionale, la rapina contro un cittadino egiziano, Abdel Nadi Ashram, che ancora sta in ospedale per le ferite riportate nell'agguato. Il complice del giovane tunisino, arrestato ieri mattina dagli agenti della squadra mobile, era stato trovato ucciso a coltellate la sera di martedì scorso in via Rattazzi, all'angolo con via Filippo Turati. Con questo arresto — dicono alla mobile — si potranno chiarire alcuni punti ancora oscuri sul feroce omicidio del giorno di Capodanno. Ben Hanoubi Questati Neureddine (questo il nome del giovane trovato in mezzo alla strada, crivellato di colpi di coltello allo stomaco), avrebbe partecipato a quella rapina avvenuta il 22 dicembre scorso e poi non si sarebbe trovato d'accordo con il suo amico nella spartizione del bottino.

Al cittadino egiziano, quella sera, vennero portati via cinquemila dollari in contati: 600 dollari vennero poi trovati nelle tasche del giovane ucciso. Le indagini dei funzionari della squadra mobile erano partite proprio da questo particolare. Si è scoperta, rifacendo il percorso a ritroso, la provenienza di quel denaro. Ieri mattina gli agenti della sezione diretta dal dottor Paul Nash sono andati nella pensione dove alloggia il cittadino tunisino, che (si è scoperto) aveva avuto contatti col giovane ucciso, e lo hanno ammanettato.

Per ora l'accusa che grava su di lui è di concorso in rapina. Ma non è escluso che dopo l'interrogatorio cui verrà sottoposto nel carcere di Regina Coeli la sua situazione si possa aggravare con l'aggiunta di qualche sospetto circa l'uccisione del suo connazionale.

Il giovane accoltellato a morte martedì scorso usava un passaporto rubato ad un connazionale residente a Parigi. Aveva già avuto a che fare con la giustizia per reati contro il patrimonio. Nella zona della stazione Termini, dove alloggiava in una pensione, era conosciuto con il soprannome di «il bandito». Neureddine aveva sostituito la foto sul passaporto dello studente tunisino residente in Francia, con la sua. Durante la prima fase delle indagini (condotte dal dottor Di Gennaro) è risultato anche che nell'ottobre scorso il giovane trovato ucciso era stato arrestato per porto abusivo di coltello e per falsificazione di passaporto

Il dottor Di Gennaro ha mostrato la foto del «bandito» assassinato all'egiziano rapinato. Questi l'ha subito riconosciuto come uno dei suoi aggressori. E' quindi apparsa subito evidente la connessione fra i due episodi: la rapina e l'omicidio: se Neureddine — si è detto — è uno dei rapinatori, ad ucciderlo forse potrebbe essere stato il suo complice

Una precisazione del ministero della Sanità

Ci saranno ancora i contributi per i ricoveri nelle cliniche

Il decreto governativo non avrà effetti nel Lazio, dove già esiste una legge che disciplina il settore - Istituita l'Uls ad Anagni

Il Lazio fara eccezione. Il merito è di chi l'amministra. Dall'inizio dell'anno, in tutta Italia, chi sceglierà di farsi ricoverare in una clinica privata (si parla di quelle non convenzionate) lo farà a sue spese. Lo farà insomma pagando medici, operazioni, e medicinali. Questo in tutta Italia, meno che nel Lazio. Il perchè è semplice: la regione già da tempo ha una legge che disciplina il ricovero nelle case di cura private. Dopo il decreto ministeriale del 30 dicembre scorso, nel Lazio si era creata un po' di confusione. Il ministro, infatti, sosteneva che con il primo dell'anno, giorno dell'entrata in vigore della riforma sanitaria, erano aboliti tutti i rimborsi elargiti dalle Regioni per i degenti delle strutture private. Una posizione che contrastava nettamente con quanto contenuto nella legge regionale. Proprio per questo l'assessore Ranalli ha chiesto ulteriori spiegazioni, e alla fine il ministro ha chiarito che il decreto, anzi meglio l'articolo 5 del decreto 663, non sarà esecutivo in quelle Regioni in cui esiste una diversa normativa. Insomma, nel Lazio i rimborsi (si tratta di un contributo) potranno continuare a essere erogati

Un altro ostacolo è stato evitato nell'applicazione della ormai troppo famosa riforma sanitaria. E nella stessa direzione va anche un'altra notizia che viene dalla provincia di Frosinone. Si è costituita infatti, l'unità locale sanitaria, che comprende i comuni di Anagni, Piglio, Paliano, Fiuggi, Acuto e Serrone. La presiede un comunista, il compagno Cittadini e la dirige una maggioranza di sinistra. Il compagno Mario Bonomo è stato anche eletto presidente dell'assemblea generale dell'Uls.

E' la prima volta, nella zona, che le forze di sinistra, assieme e unitariamente, sono chiamate a governare una importante struttura pubblica. E non è un fatto secondario: proprio con la gestione chientelare di tutto l'apparato sanitario, dell'ospedale di Anagni, la Democrazia Cristiana ha costruito il suo potere. Un potere che ha esercitato «contro» gli interessi degli operai della Videocolor, della Ceat

Schiacciato da una lastra di marmo

Ancora un omicidio bianco Ancora in una cava

E' stato schiacciato da una enorme lastra di marmo, caduta dal carrello elevatore: così è morto un operaio di 38 anni, Mariano Coreno, capocava in un giacimento di Coreno Ausonio, pochi chilometri da Cassino. E' l'ultima vittima di una lunga serie di omicidi bianchi nelle cave della zona.

Una perizia dovrà ora dire come quest'ultima tragedia è avvenuta, e come mai Mariano Coreno, che lascia una moglie e due bambine, sia stato ucciso. Ma è certo che le cave restano il posto di lavoro più pericoloso, quello dove le misure di sicurezza non vengono quasi mai applicate, e l'organizzazione del lavoro è massacrante, mentre sistemi di potere di metodo mafioso impediscono agli operai di lottare.

Solo tre mesi fa, nella stessa cava dove è morto ieri Mariano Coreno, quella di proprietà di Maria De Bellis, era stato ucciso, in un incidente provocato dalle mine, un altro operaio. La Federazione CGIL CISL UIL e la FLC di Cassino hanno denunciato le responsabilità che si nascondono dietro quest'ultimo omicidio bianco, sottolineando le gravissime deficienze di misure antinfortunistiche in tutti i giacimenti della zona, dove gli operai sono sottoposti a turni di lavoro pesantissimi.

Denunciato a piede libero

Identificato anche il terzo fascista dell'assalto a Architettura

Il terzo squadrista nero del «commando» che ha assaltato la facoltà di Architettura a Valle Giulia è stato identificato e denunciato a piede libero. Si chiama Ferdinando Tota, di 19 anni. Insieme ad altri tre fascisti, due dei quali già arrestati, ha devastato i locali della facoltà mandando in frantumi le vetrate d'ingresso, le porte interne, la guardiola dell'usciere. La polizia riuscì ad arrestare, mentre tentavano di fuggire, due teppisti, R. P., di 17 anni e Paolo La Magra, di 18.

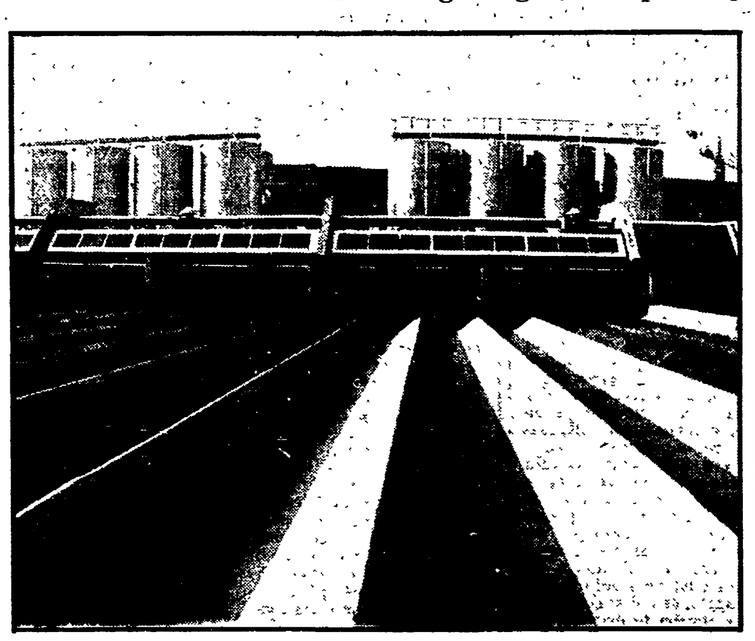
La devastazione all'università non è stata comunque l'unica trovata del gruppo di teppisti. I tre esaltati hanno anche aggredito un uomo e una donna dentro la loro auto a Villa Borghese. Le due vittime hanno infatti riconosciuto in questura Paolo La Magra e R. P.

La polizia ritiene a questo punto che i giovani, magari insieme ad altri fascisti loro coetanei, siano stati protagonisti di altre squallide bravate nella zona di Villa Borghese. In questo ultimo periodo, infatti, alcuni omosessuali sono stati selvaggiamente picchiati da alcuni «virili» idioti con bastoni e spranghe. Questi tipi di arma sono stati trovati anche ad Architettura, dopo il «raid». I comunisti di Architettura hanno chiesto agli studenti una più attenta vigilanza contro gli squadristi e le violenze neofasciste.

Dopo l'aumento dei giorni scorsi un altro rincaro è stato deciso dal CPP

Da martedì il latte costerà 520 lire

Il prezzo attuale è di 495 lire al litro - La differenza in più andrà alla Centrale e ai rivenditori (gli unici che ne trarranno un reale guadagno) - Si prevede ovviamente un rincaro del cappuccino



La nuova Centrale del latte

Il latte più caro d'Italia sarà quello venduto a Roma se, martedì prossimo, il Comitato provinciale prezzi (come è molto probabile) deciderà su un ulteriore aumento di 25 lire sul prezzo di 495 lire attualmente in vigore. Anche se in quasi tutte le regioni è in discussione una maggiorazione del prodotto, tuttavia noi arriveremo per primi alla «meta» delle 520 lire per litro.

Come si ricorderà, un ritocco era già stato fatto nei giorni scorsi (il prezzo al pubblico è passato da 460 lire a 495) per soddisfare le richieste dei produttori, ai quali vanno per intero le 35 lire d'aumento. Ora, le 25 lire ulteriori — che faranno toccare al latte il «tetto» di 520 lire al litro (a Milano e Monza, le città più care, attualmente un litro «quota» 500 lire) sono la risposta alle esigenze di rivenditori e Centrale del latte (che chiedevano 55 lire).

Il margine di guadagno attuale per la Centrale del latte è di 120 lire su ogni litro venduto, mentre per i rivenditori è di 60,55 lire. Il presidente della Centrale, Mario Di Bartolo, ha rilevato che, se l'aumento deciso dal CPP sarà soltanto di 25 lire, all'azienda municipalizzata andranno 20 lire «che coprono giusto gli aumenti tariffari e non consentono un minimo di margine, facendo sì che il latte continuerà ad essere venduto a prezzo politico».

Chi di questa raffica di aumenti a «respiro corto» si avvantaggerà saranno certamente i rivenditori (i lattai). Per questi, infatti, le 60,55 lire di margine costituirebbero un reale guadagno, giustificato dalla perdita di tempo che i commercianti impiegano per vendere i «pezzi» da mezzo litro e che li costringe a aprile il frigorifero due volte. La giustificazione appare abbastanza macchinosa, tenuto conto del fatto che sono ormai pochissime le «latterie» che vendono solo latte. La maggior parte delle rivendite sono anche dei bar dove i prodotti «composti» (come il cappuccino, o la cioccolata) di rimbalzo, subiranno un ritocco dei prezzi moltiplicando così il guadagno. Senza contare poi che l'argomento del frigo non regge, perché quasi tutti gli «sercizi sono ormai dotati di banconi refrigeratori «self-service».

La sede diplomatica del Marocco deve sgomberare

«Sei un ambasciatore? Ti sfratto lo stesso»

Presentato un ricorso per sospendere il provvedimento, fino a quando la Cassazione non avrà deciso

Finito l'anno torna la paura degli sfratti. Di mezzo non ci vanno solo i poveracci, le famiglie che rischiano di vedersi sbattere fuori dalla casa dove hanno passato una vita, e di restare davvero senza tetto. Per una volta, a dover sloggiare è un'ambasciata: quella del Marocco, al Flaminio. Il suo caso si dovrà ora discutere in Cassazione. L'avvocato Enrico Massa il legale che rappresenta la sede diplomatica, ha infatti presentato ricorso contro una sentenza, emessa tre mesi fa dalla terza sezione civile della Corte di Appello di Roma, con la quale si ordinava l'immediato rilascio del complesso. Il legale ha anche chiesto che venga perlomeno sospesa, intanto, l'esecutività della sentenza.

L'edificio «conteso» fra la proprietà, l'«Immobiliare Corte Barchetto», che vorrebbe riaverlo indietro — forse per guadagnarci qualche milioncino in più sopra — e l'ambasciata marocchina sorge fra via degli Scialoja e il lungotevere Arnaldo Da Brescia.

Nell'istanza si legge che la ambasciata subirebbe un danno grave se dovesse essere sfrattata subito, prima della decisione della Cassazione. «Una volta riconsegnati i locali alla società proprietaria, l'eventuale accoglimento del ricorso sarebbe del tutto vano, essendo impensabile che l'ambasciata possa spostarsi di continuo a seconda delle vicende giudiziarie nelle quali è coinvolta».

L'avvocato, poi, insinua addirittura il sospetto che lo sfratto possa pesare sui rapporti internazionali tra l'Italia e il Marocco, e specifica che l'ambasciata continua a pagare regolarmente il canone d'affitto ed è sempre in grado di risarcire alla società proprietaria gli eventuali danni.

I giudici romani dovranno decidere nei prossimi giorni. Se la richiesta di sospensione non sarà accolta l'ambasciata dovrà sgombrare subito, e trovare un'altra sede per i suoi uffici. Potrebbe tornare in via degli Scialoja solo se la Cassazione le darà ragione. Nella migliore delle ipotesi sarà necessario attendere

il partito

ROMA

COMITATO PROVINCIALE: alle ore 9 in Federazione riunione segretari zone su campagna elettorale e congressi (Ottaviano).

ASSEMBLEE: BRAVETTA alle 17 (Iembo); PRIMA PORTA alle 17 (Parola); SETTEVILLE alle 18 (Ricci); RIANO alle 20,30 (Mazzarini); CASTELNUOVO alle 18 (Onori); TORRITA TIBERINA alle 20,30 (Cignoni).

ZONE DELLA PROVINCIA: CASTELLI alle 17 a Marino Comitato Comunale di Marino e Ciampino (Cervi); TIBERINA alle 19 a Monterotondo CC DD. di Monterotondo e Mentana (Romani - Fortini).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: ATAC PORTA MAGGIORE alle 17 a Porta Maggiore (De Luca).

ATTIVI DI CIRCOSCRIZIONE E ZONE DELLA PROVINCIA SUL BILANCIO DELLA FEDERAZIONE: CIVITAVECCHIA: a Curiel alle 17 con il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione; X Circ.: alle 17 a Cinecittà (Imbellone); XX Circ.: alle 16 a Sesto Miglio (E. Mancini); SUBLACENSE alle 17 a Subiaco (Ottaviano); COLLEFERRO-PALESTRINA alle 17 a Colleferro (Rolli).

FROSINONE

FIUGGI ore 16 attivo problemi termalismo (Mazzocchi - Spaziani); VALLEMAIO ore 17 CD sulle elezioni (Vacca); ROCCASECCA ore 18 conferenza organizzazione FGCI (Tomassi).

LATINA

In Federazione ore 17 assemblea lavoratori fabbriche in crisi (Grassucci - Raco); in Federazione ore 16 riunione amministratori (Vitelli).

RIETI

MONTOPOLI. Si è svolta ieri una riunione tra il Comitato di zona e i comunisti consiglieri USL della Sabina. Hanno partecipato De Negro e Menichelli.

VITERBO

ARLENA DI CASTRO ore 20 assemblea iscritti (La Bella); BOLSENA ore 20 prosegue il congresso (Trabacchini), FABRICA DI ROMA ora 20 riunione problemi edilizia.

A.C.E.A.

SOSPENSIONE DI ENERGIA ELETTRICA

Per urgenti lavori di manutenzione alla sottostazione di Lunghezza, si rende necessario sospendere l'erogazione di energia elettrica **domenica 6 gennaio, dalle ore 12 alle ore 15**, nelle seguenti zone:

Lunghezza - Lunghezzina - parte di Via Fosso dell'Osa - Colle Fiorito - Via della Tenuta del Cavaliere Setteville - Ponte di Nona - parte di Via di Salone - Tenuta di Salone - Breda - Via Due Torri - Torre Gaia Torrenova - Giardinetti - Carcaricola.

Il PSDI si prepara, diviso in due blocchi, al congresso

Il PSDI romano si prepara all'appuntamento del suo congresso provinciale, diviso fra due mozioni che si contendono la maggioranza, e si inseguono a distanza ravvicinata. Il «confronto» è fra la corrente guidata dal segretario della Federazione romana Riccardi, che ha stretto un'«alleanza» con il segretario nazionale Longo, e che conta fra i suoi esponenti Pala, Muratore e Martini, e l'altra che è invece rappresentata da Lamberto Mancini, Costi, Pietrosanti e Pala, tradizionalmente forte a Roma.

«Rinnovamento e iniziativa» — questo è il nome della mozione presentata da Riccardi — sembra aver rafforzato le sue posizioni. Nelle prime assemblee di sezione, infatti, avrebbe ottenuto circa il 60 per cento delle preferenze, con qualcosa come diecimila voti. «Proposta», la mozione presentata da Mancini, sarebbe invece finora sostenuta dal quaranta per cento degli iscritti, con settemila suffragi.

Comunque, le assemblee precongressuali non sono ancora finite: se ne sono svolte finora in ottanta sezioni della città e della provincia, pari all'80 per cento della forza organizzata del PSDI. Al congresso provinciale spetterà l'ultima parola.

Perché no?

Portiamo la fantasia dentro quel vecchio cinema

Esistono diversi mutamenti sulle stagioni, ma credo che nessuno di questi possa spiegare quanto segue. A Villa Gordiani, quartiere popolare di Roma, esiste un cinema, l'«Araldo», chiuso ormai da diversi mesi. Fuori c'è scritto: «chiusura estiva». Lascio stare l'aspetto «astronomico» del caso perché vorrei soffermarmi sull'aspetto meno stagionale del problema, vale a dire sulla chiusura.

Primo punto. L'«Araldo» ha una struttura tale che potrebbe ospitare, oltre a una seria programmazione cinematografica, anche spettacoli teatrali e concerti (secondo un documento del comitato di quartiere). In passato, aggiungo io, lo ha già fatto con notevole successo.

Secondo punto. Esiste nel territorio una grande attività culturale (vedi la scuola popolare di musica dell'Alessandrino) ostacolata dall'insufficienza delle strutture.

Proposta (e conclusioni). Perchè non si dà ai giovani di Villa Gordiani e alla consulta di quartiere la possibilità di proporre una serie di manifestazioni e iniziative? (ad esempio: maratone, musica, convegni, poesia, teatro, danza, revival, settimana del jazz, cicli cinematografici, spettacoli a richiesta, marionette, videotape, festival, mostre del vino, esposizioni). Perché il proprietario del cinema non bandisce un concorso sotto il titolo: «Un'idea per l'"Araldo"»? Credo che verrebbero fuori proposte interessanti, chissà anche migliori di Massenzio e (che dico?) della stessa RAI-TV.

Beninteso, il padrone può tenersi il suo incasso: quello che gli si chiede è solo un locale per la nostra fantasia e la nostra voglia di vivere più allegramente e meglio. A meno che il Comune, la VI circoscrizione, Nicolini, l'ARCI o chi per essi non abbiano un'idea diversa.

Oggi convegno della CNA sull'associazionismo a Palazzo Valentini

Mancano i soldi, il governo dice «no» e gli artigiani scelgono le cooperative

Un settore importante per lo sviluppo dell'economia romana - Il grande scoglio del credito - L'impegno della Regione nel finanziamento delle imprese - «Manca una legge»

E' uno dei settori economici più importanti della città, vive, forse in maniera amplificata, i problemi causati dalla crisi. Ma l'artigianato sta cercando di «sfondare» scegliendo una strada certo difficile ma decisiva, quella dell'associazionismo. E non è facile, visto che dal governo di soldi non ne arrivano, e i soldi, come si sa, sono l'elemento principale di ogni attività economica. E allora? Allora c'è bisogno di forme di credito agevolate, di finanziamenti concreti che diano possibilità di riuscita alle imprese artigiane. Di questo si discuterà oggi pomeriggio in un convegno organizzato dalla Confederazione nazionale dell'artigianato, alle 16 a Palazzo Valentini.

Ma l'esperienza della cooperazione che risultati ha dato finora? «Certamente positivi — dice Danilo Cerreti responsabile forme associative della CNA — centinaia di imprenditori si sono associati per raggiungere obbiettivi concreti, per dare impulso all'artigianato. Certo, i problemi non mancano. Ma siamo convinti che questa è la via maestra».

I problemi, appunto. All'ordine del giorno è quello del credito. «Tieni presente — dice Cerreti — che l'ordinamento bancario non valuta la capacità produttiva delle imprese ai fini dei prestiti, ma solo la capacità patrimoniale. E questo alla fin fine è un handicap». Alcune settimane fa è stato siglato un accordo tra il Banco di Santo Spirito e la CNA che consente di far arrivare alle imprese subito e a condizioni favorevoli nuovi finanziamenti. E' già un passo in avanti. «Certo dice Cerreti — e c'è all'attivo anche l'impegno della Regione che con la legge 65 cerca di finanziare quei consorzi che realizzano investimenti.

Insomma, non tutti giocano contro gli artigiani: per il 12 gennaio si svolgerà una conferenza regionale

Denuncia della Lega delle autonomie

Un decreto governativo per «non far governare»

Un attacco all'autonomia delle amministrazioni locali. L'ultimo giorno dell'anno appena trascorso, sulla Gazzetta Ufficiale è stato pubblicato il decreto legge che deve disciplinare l'attività dei comuni e delle province. Un decreto che rischia di fatto di frenare l'attività degli enti decentrati: questa è la denuncia politica contenuta in un documento della «Lega regionale per le autonomie e i poteri locali».

Una denuncia politica chiara. Ma la «Lega» non vuole limitarsi a protestare: vuole dare battaglia. Nel documento ci sono due richieste: la prima è che il decreto sia profondamente modificato sulla base delle proposte avanzate dall'ANCI, l'altra è che si giunga rapidamente alla conversione del decreto in legge per consentire ai Comuni l'approvazione dei bilanci, prima del rinnovo dei consigli. Richieste che la «Lega» vuole sostenere con la mobilitazione (anche se è un termine che suona strano parlando di enti locali). Occasioni di dibattito e di lotta ci saranno già nei prossimi giorni: la Regione ha già fissato incontri con gli amministratori in tutte e cinque le province e il 10 gennaio, alle 9,30, a Palazzo Valentini la Lega ha convocato l'assemblea regionale.